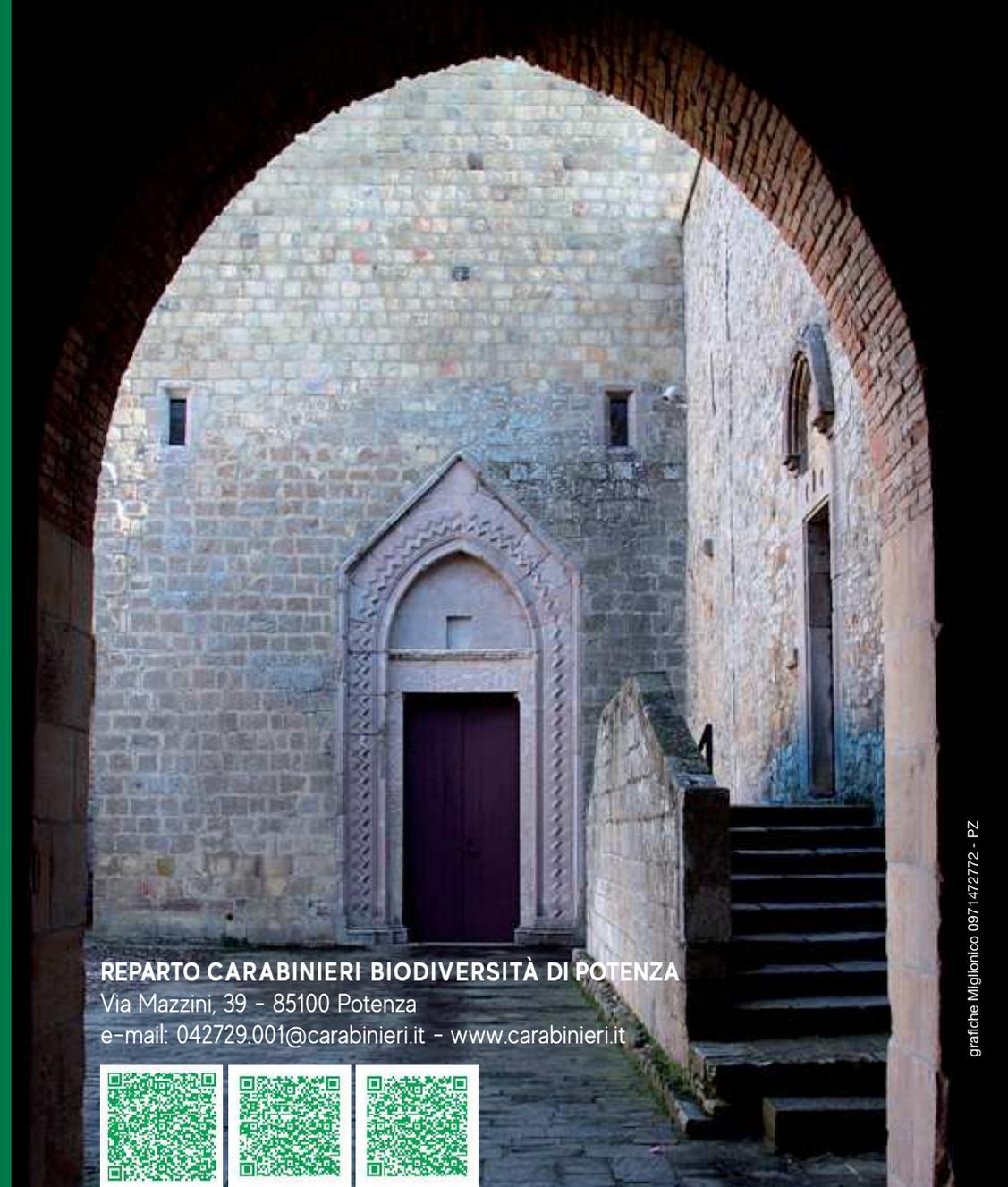


Riserva Naturale Antropologica Agromonte Spacciaboschi

La Riserva ha un'estensione di 51 ha, è compresa nel territorio comunale di Filiano (PZ) e fu istituita con lo scopo di salvaguardare un sito di notevole interesse storico ed archeologico.

La collina custodisce le rovine di un esteso insediamento normanno (Acermontis), visibile a terra nell'impianto urbano generale entro cui spiccano le strutture della chiesa e del palazzetto signorile e alcuni apprestamenti produttivi (vasche, silos). Il complesso boscato facente parte della foresta demaniale di Lagopesole domina, verso levante, la Valle di Vitalba, attraversata dal tracciato tardoimperiale della via Herculia.

L'abbandono dell'abitato si colloca ipoteticamente nei decenni successivi alla grande Peste Nera del 1348, precedendo di poco la fondazione di Rionero in Vulture (PZ) e di Ripacandida (PZ).



REPARTO CARABINIERI BIODIVERSITÀ DI POTENZA

Via Mazzini, 39 - 85100 Potenza

e-mail: 042729.001@carabinieri.it - www.carabinieri.it



grafiche Miglionico 0971472772 - PZ



I boschi di FEDERICO
Riserve Naturali Antropologiche
Coste Castello - I Pisconi - Agromonte - Spacciaboschi



BIODIVERSITÀ



BIODIVERSITÀ



Tre Riserve un intreccio tra Storia e Natura

Nel territorio della Valle di Vitalba, tra Potenza e il Vulture, in un contesto paesaggistico di grande suggestione, storia e natura mantengono da secoli un indissolubile intreccio e caratterizzano ambienti di grande attrattiva sia per gli storici che per i naturalisti.

Le tre Riserve Naturali Antropologiche Coste Castello, I Pisconi e Agromonte Spacciaboschi istituite con D.M. 29.03.1972 salvaguardano oggi questa interessante area per un superficie complessiva di 224 ettari, quasi interamente boscati.

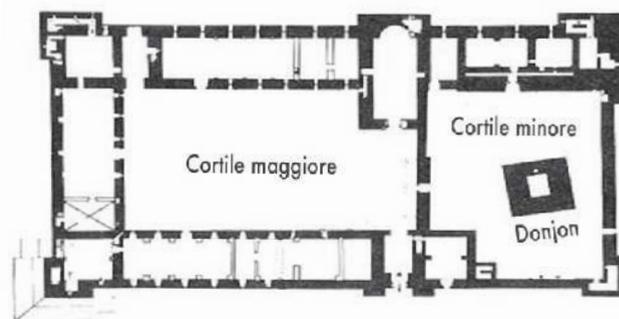
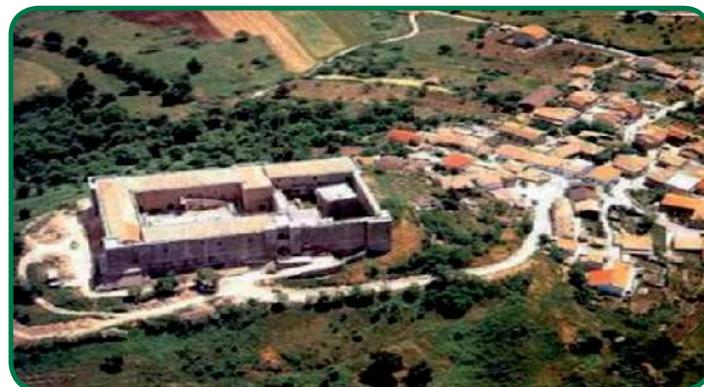
Riserva Naturale Antropologica Coste Castello

La Riserva tutela il Castello di Lagopesole e le pendici boscate che lo circondano per una superficie di 25 ha.

Lagopesole, il cui nome pare derivi da lacus pensilis, un lago "sospeso" dell'era quaternaria che occupava la sottostante Valle di Vitalba, è il luogo federiciano per eccellenza, in posizione suggestiva e in un territorio di grande importanza strategica sin dall'alto medioevo a più di ottocento metri di altitudine nel territorio del comune di Avigliano, in provincia di Potenza.

Il castello-residenza generalmente attribuito a Federico II (dal 1242 al 1250), forse è il suo ultimo sforzo costruttivo, benché più plausibilmente fu eretto su precedente costruzione normanna.

Il castello presenta una pianta articolata in un cortile maggiore ed uno minore dove è presente il Donjon, una torre costituita, al primo livello, da una capiente cisterna e al superiore da una sala a pianta quadrata raggiungibile esclusivamente dall'esterno mediante una scala retrattile.



Flora e fauna

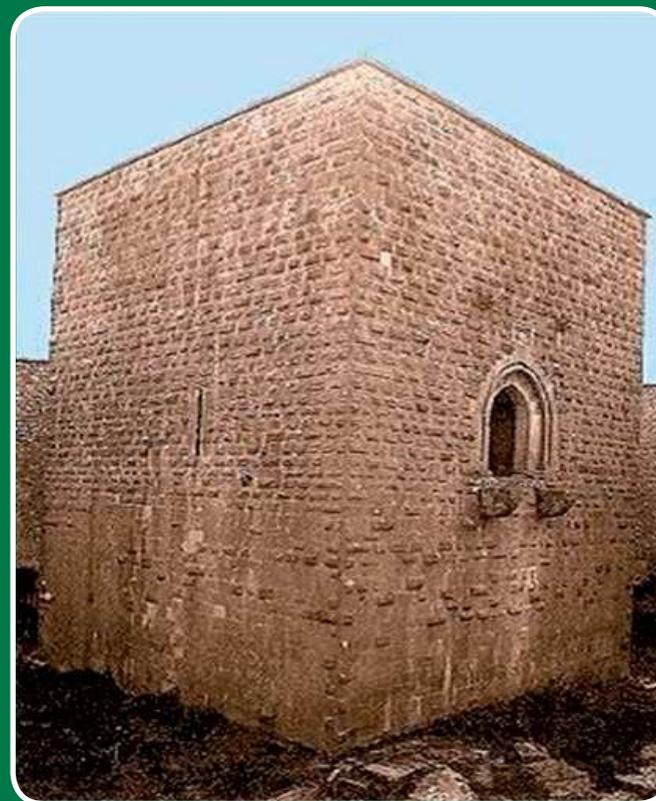
Da un punto di vista vegetazionale le tre Riserve sono caratterizzate dalla presenza di un bosco ceduo di specie quercine a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*), Rovere (*Quercus petraea*) e Farnetto (*Quercus frainetto*), in consociazione con specie minori quali carpino bianco, orniello, olmo, melo e ciliegio.

Tale formazione boscata costituisce l'habitat ideale per diverse specie di mammiferi.

Nelle riserve si rinvengono la Volpe, il Riccio, la Donnola, il Lupo e il Gatto selvatico.

Anche l'avifauna presente risulta estremamente ricca, con presenza di Capinera, Lui piccolo, Averla piccola, specie che nidificano nelle Riserve.

Si riscontra anche la presenza di Picchio verde, Picchio rosso maggiore, Torcicollo, Upupa e Barbagianni quest'ultimo nidifica spesso all'interno del Castello di Lagopesole.



Il poderoso Donjon presente nel Cortile Minore



Cortile Maggiore del Castello

Riserva Naturale Antropologica I Pisconi

Entrare nella Riserva Naturale Antropologica "I Pisconi" equivale a compiere in viaggio indietro nel tempo di circa 10.000 anni.

La Riserva ricadente nel territorio del Comune di Filiano (PZ) ha un'estensione di 148 ha e fu istituita al fine di preservare le pitture rupestri risalenti al Paleomesolitico (da 7.000 a 12.000 anni a.C.), rinvenute in località "Tuppo dei Sassi" all'interno dei resti di una grotta, usata in epoca preistorica. Il sito fu scoperto nel 1966 dal Prof. Ranaldi, già direttore del Museo Provinciale di Potenza, e rappresenta una rara testimonianza della vita, dell'ambiente e dell'arte pittorica paleomesolitica in Italia.

Le Pitture Rupestri

Le pitture sono realizzate in ocre rosse applicate direttamente sulla superficie rocciosa, si estendono come un rettangolo per un'altezza di cm. 52 e per una larghezza di cm. 46.

Il complesso pittorico, che, da un punto di vista contenutistico e iconografico, costituisce un unicum in Basilicata ha interessato diversi studiosi, per quel che riguarda l'interpretazione delle raffigurazioni e per la datazione delle pitture. Secondo alcuni studiosi (Prof. Biancofiore) le pitture rappresentano una scena di caccia con figure animali (cervidi e capridi) secondo altri (Prof. Edoardo Borzatti von Löwenstern), gli animali sarebbero tutti cervi e la figura lobata al centro della scena costituirebbe una rappresentazione di elementi vegetali (foglia di cerro) attribuendo alle pitture l'intento di voler rappresentare un bosco popolato da cervi ritratti nell'atteggiamento tipico del maschio adulto, che ha l'abitudine di scortecciare il tronco di una quercia, a dimostrazione del possesso del territorio.

Ulteriori studi (Prof. Antonio Affuso 2012) hanno attribuito alla suddetta figura lobata un significato antropomorfo all'interno di riti magico-religiosi che la collegano alle raffigurazioni della Dea Mater, il cui culto era molto diffuso in Basilicata.

